



Numero 3/2023
Dicembre

POVETTA

**
PIENEZZA

Monastero Clarisse Eremite
Fara in Sabina (Rieti)



Pagina 3

La parola alla Madre

Povertà e Pienezza

Pagina 6

RespiriAMO la Parola

La pienezza di Dio si rivela ai "poveri" (Luca 2,8-19)

Pagina 8

Il Simbolo

l biscotti di Natale a forma di Stella

Pagina 9

Clausura Live

Accanto alla povertà materiale, la povertà di spirito

Pagina 10

FOCUS

"Che fantastica storia la vita!" ... con Gesù!

Pagina 12-13

Viaggio nelle Fonti Francescane

RespiriAMO Chiara:

 LA SANTA E VERA POVERTA' (FF. 3184-3188)

RespiriAMO Francesco:

IL PRESEPE DI GRECCIO 800 anni: 1223-2023 (FF. 466-480)



Dalla Vita Monastica: proposte per Catechisti, Educatori e Capi Scout

Due Cortometraggi e un Libro:

The Shepherd

Se vogliamo cambiare il mondo ...

Canto di Natale di Charles Dickens

Pagina 15

Lettera di Natale

Lettera di Natale della Comunità delle Clarisse Eremite di Fara in Sabina

Pagina 25

Clarisse Eremite's Friends

Info e Curiosità sulla nostra Comunità - Contatti







Povertà e pienezza

«Non c'è povertà che non sia anche pienezza, qualora la si prenda seriamente e dignitosamente e non la si lasci in balia del risentimento». Etty Hillesum

Meravigliosa questa frase di Etty Hillesum! "Non c'è povertà che non sia anche pienezza". Nessun uomo è completamente vuoto, inutile, povero perché portiamo in noi una bellezza che è immagine del Creatore e dunque, grazie a lui, anche un anelito alla pienezza che è la verità di noi.

Dai banchi di scuola ricordo uno degli oracoli di Delphi: "Conosci te stesso". Eschilo lo ha interpretato come un invito a riconoscere la propria limitatezza, Socrate come un inno alla moderazione, Platone come un richiamo a ritrovare la scintilla della divinità interiore, per Agostino, invece è la verità di noi a cui si arriva per Cristo Verità in noi. Quest'ultima è la vera pienezza perché essa esige il comprendere, l'abbracciare il Cristo che è la nostra pienezza.

Come afferma Raimon Panikkar la pienezza dell'uomo è una cristofania [1] ecco perché in ogni uomo povertà e pienezza sono inscindibili in quanto è proprio nella povertà umana che Cristo si manifesta rendendo essere ciò che non era, rendendo Dio ciò che era umano, rendendo ricchezza e dunque pienezza ciò che era povertà.

Mi piace rileggere opere mitologiche perché nel mito ci sono le grandi verità dell'uomo e del mondo. Nel mito di Filemone e Bauci che Ovidio descrive



[1] Cfr. Raimon Panikkar, La pienezza dell'uomo una cristofania, Jaka Book, 2003.







Androis Siles

nelle Metamorfosi [2], i due anziani accolgono nella loro povera casa gli dei Giove e Mercurio nelle sembianze di viandanti ed è proprio questa loro povertà che permette l'accoglienza della divinità e fa sì che la loro casa diventi un tempio di cui loro saranno i custodi. Anche noi ospitiamo la divinità. Siamo tempio di Dio pur nella nostra povertà ed è proprio grazie a questa povertà che diventiamo ricolmi di Dio e abbiamo accesso alla sua pienezza.

Questo grande mistero lo ricordiamo soprattutto a Natale quando ci tornano in mente le parole di san Paolo ai Filippesi egli "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (2,6-7). Cristo, con la sua incarnazione è il segno tangibile che Dio non è il Dio immobile e immutabile, ma il Dio che è entrato nel tempo ed ha abitato la storia. «Cristo rappresenta il gesto di Dio che viene a cercare l'uomo dove esso si trova per sollevarlo a sé» [3], affinché la sua povertà diventi pienezza, la pienezza di Dio e diventi Dio.

Cristo allora non solo si rivela all'uomo, ma ci rivela che anche l'uomo può diventare Dio. I Padri della Chiesa hanno parlato molto spesso della divinizzazione dell'uomo. Vorrei ricordare alcune loro bellissime frasi che ci aiuteranno a riflettere in questo tempo natalizio perché Dio è venuto nella pienezza del tempo e si è fatto uomo. Clemente Alessandrino dice che "Il Verbo di Dio si è fatto uomo affinché tu impari come l'uomo possa diventare Dio" [4]. "Il Verbo di Dio diventò uomo e il Figlio di Dio figlio dell'uomo affinché l'uomo, unito al Verbo di Dio e ricevendo la filiazione, diventasse figlio di Dio" [5].

- [2] Cfr. Publius Ovidius Naso, Le metamorfosi, Biblioteca Universale Rizzoli, 1994.
- [3] J. Daniélou, Miti pagani, Mistero cristiano, Arkeios, Roma 1995, 10.
- [4] Clemente Alessandrino, Protreptico, 1,9 in Bouyer (1960) 334.
- [5] Ireneo di Lione, Contro gli eretici, III,19 (PG 7,939).

"Non fummo fatti Dei dall'inizio, ma uomini, e alla fine Dei" [6].

"Egli (Cristo) diventò uomo per divinizzarci"[7].

"Diventò uomo perché anch'io possa essere fatto Dio" [8].

"L'incarnazione fa di Dio un uomo attraverso la divinizzazione dell'uomo, e dell'uomo un Dio attraverso l'umanizzazione di Dio" [9].

"... affinché io diventi talmente Dio quanto lui uomo" [10].

Tale divinizzazione dell'uomo è possibile solo grazie alla kenosi di Dio: l'uomo diventa pieno di Dio solo grazie al fatto che Dio diventa povero assumendo la condizione umana.





Spesso ci sembra che tale pienezza debba avvenire passando per la gloria, ma possiamo assumere la pienezza di Dio solo accogliendo in pieno la nostra povertà e paradossalmente solo per questa via diventiamo pienamente ciò che siamo e dunque uomini. Divento pienamente me stessa solo quando abbracciando la mia povertà permetto a Cristo di vivere in me.

Che meraviglioso connubio!

L'augurio per questo santo Natale è dunque quello di non aver paura della propria povertà perché proprio attraverso di essa e grazie ad essa siamo custodi della pienezza che è Cristo, custodi di Cristo, custodi di Dio in noi. Buon Natale!!!

[6] *Ibid*, V (PG 7,1120).

[7] Atanasio, Sull'Incarnazione del Verbo, LIV (PG 25,192).

[8] Gregorio Nazianzeno, in R. Panikkar, La pienezza ..., 41.

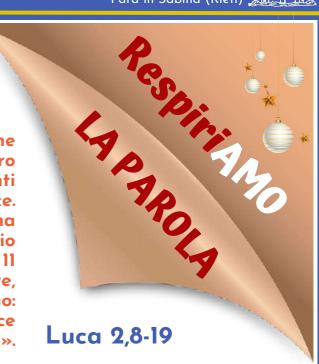
[9] Massimo il Confessore, Ambigua, (PG 90,1084).

[10] Gregorio il Teologo, in R. Panikkar, La pienezza ..., 41.

Madre Chiara



C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, 10 ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11 oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. 12 Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».



Quella notte sembrava come tutte le altre, con il gruppetto di pastori eravamo intorno al fuoco, vegliando sulle nostre pecore qua e là appisolate. Scambiavamo qualche racconto tra di noi sulla giornata appena trascorsa, quando una forte luce ci avvolse, non si capiva da dove venisse e cosa stesse succedendo, ci buttammo a terra spaventati, cercando dove trovare riparo.



Ma subito sentimmo una voce così pacata che ci trasmise pace. Un angelo, sì certamente era un angelo e le prime parole che ci disse furono: "Non temete!". Ancora un po' titubanti ci alzammo lentamente fissammo lo sauardo verso di lui e ascoltammo rapiti dal suo splendore il suo annuncio: una grande gioia,





CON ZEMPL ZIONE

non solo per noi, ma per tutto il popolo. bambino, era nato un bambino a Betlemme, la città del grande re Davide. Il Messia tanto atteso da tutti proprio Lui. Senza accorgercene ci eravamo avvicinati ali uni agli altri quasi per sentirci un po' più forti davanti a tanta meraviglia: avevamo gli occhi spalancati, le orecchie tese, un canto dolce e vivo ad un tempo si diffuse nel cielo, cantavano Gloria a Dio e annunciavano la pace agli uomini amati da Lui. Non ci sembrava vero, eppure tutti avevamo visto e sentito le stesse cose tutti avevamo il cuore impazzito di gioia. Noi dei pastori sparsi nei pascoli, nessuno di noi sapeva leggere e scrivere, avevamo solo sentito parlare di questo Messia, promesso da Dio, il Salvatore.







Ma non stavamo sognando, non eravamo ubriachi: Dio aveva scelto noi per poter fare un così grande annuncio.

Ci guardammo negli occhi, la paura stava scomparendo, quella luce che ci aveva avvolti adesso risplendeva nei nostri sguardi. Un fremito correva dentro il nostro corpo, dovevamo andare, senza indugio, dovevamo correre a cercare questo bambino, non c'era tempo da perdere.

Lasciammo tutto, ci mettemmo a correre, proprio come dei bambini che scalpitano in attesa di vedere la sorpresa preparata per loro.

Raggiungemmo Betlemme, affannati, c'era una stella strana, diversa nel cielo. Sembrava ferma nella zona delle stalle degli animali. Corremmo ancora, ci guardavamo gli uni gli altri quasi nel timore che fosse tutto un sogno.

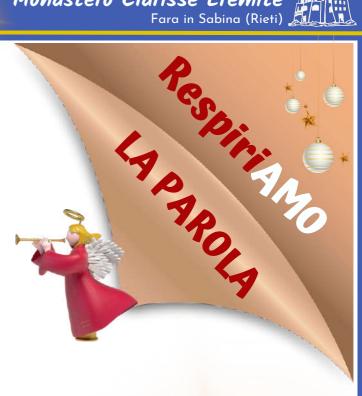




Fara in Sabina (Rieti)

Arrivammo davanti ad una mangiatoia, proprio come aveva detto l'angelo: c'erano una donna e un uomo e nel fieno, posato come se fosse in una stanza di re un bambino avvolto in fasce.

Lacrime di commozione aioia lungo i nostri sgorgarono scambiammo un ultimo squardo e facemmo coraggio entrammo nella venne spontaneo manaiatoia: ci inginocchiarci e restare nel più totale silenzio davanti a quel bambino. La mamma ed il papà ci guardarono stupiti ed ebbero un naturale movimento di protezione verso il neonato ma subito compresero che questo loro figlio non era solo per loro e ci lasciarono stare... anzi ci permisero di prenderlo in braccio.



Sono un pastore, sono povero sin da sempre, non conosco le Scritture, eppure la pienezza che ho ricevuto tenendo in bracció quel Bimbo, non me l'ha tolta più nessuno e il dono di quella notte è ciò che rende piena tutta la mia vita!

Da oggi in poi quando guarderai o mangerai un semplice biscotto ...

I biscotti di Natale a forma di Stella ...



IL SIMBOLO

nella povertà di semplici ingredienti riscopri il gusto prelibato e lasciati trasportare dalla loro forma di stella nella pienezza della meraviglia che tu sei! Creatura intessuta di infinito. Creatura intessuta di eternità.

Quali sono gli "ingredienti" della tua vita senza i guali non potresti essere pienamente te stesso?

Quali sono le "povertà" della tua vita in cui senti che sia necessario che venga annunciata nuovamente la Buona Notizia della nascita di Gesù: Dio con noi?





Accanto alla povertà materiale, la povertà di spirito

Da sempre, anche prima di entrare in monastero, parlando di povertà materiale, non ho avuto grossi attaccamenti alle cose. Sono stata sempre molto sobria e semplice. il giusto. Ricordo che a casa nella mia cameretta, parlo dopo la mia conversione, avevo l'essenziale, perché dicevo se non c'è niente di troppo, niente di ingombrante, la di Gesù può regnare. Poi andando avanti nel mio crescendo e percorso di monaca, ho capito che accanto alla povertà materiale, ci doveva essere una povertà di spirito. Ho capito che dovevo lasciarmi toccare dall'amore di Dio e permettergli di aiutarmi a sbarazzarmi di tutto quello che si frapponeva fra me e lui. esteriormente avevo perché necessario regnasse. interiormente dovevo spogliarmi di me stessa.

È il cammino della santità: del mio "io" non deve rimanere nulla, perché Lui regni. La Chiara Francesca vecchia deve morire per far rinascere nello Spirito la nuova Chiara Francesca. È un processo lungo e faticoso e a volte provoca dolore, ma ogni volta è come un parto, alla fatica segue la gioia indicibile della vita nuova.

La vita o la si vive in pienezza oppure siamo dei "cadaveri" che camminano.

Niente è facile, niente è semplice, e sappiamo la fatica che il quotidiano ci richiede a volte. Ma in questo non siamo mai soli. Non sono mai da sola: l'autore della Vita è con me. Lui mi ha insegnato come vivere e il senso vero della vita. Non c'è niente che, unita a Lui, possa nuocermi. Quando sembra che le cose non vadano nel verso giusto, è solo apparenza, basta mettersi in ascolto vero e, sempre e comunque, si ritrova il Senso.

CLAUSURA LIVE







"Che fantastica storia la vita!" ... con Gesù!

FOCUS

Una delle bellezze della vita in Monastero è che se ti abbandoni, davvero è una meravigliosa avventura con Gesù, un'avventura in cui sai qual è il punto di partenza: il tuo nome che risuona sin dall'eternità, ma non sai dove ti porterà: e, come conduce Lui il viaggio, ha sempre dell'imprevedibile, ha sempre quel tocco che supera ogni tua immaginazione. Cantava Venditti: "Che fantastica storia la vita"... con Gesù, aggiungo io.

Povertà e pienezza: un ossimoro che rivela la scoperta di un gusto profondo della vita monastica.

Sono sempre stata una persona non molto attaccata alle cose, il fascino di Francesco e Chiara insieme al mio essere scout mi hanno sempre fatta propendere per l'essenzialità, per la semplicità, ma come sempre Dio va oltre, Dio sorprende!

Da quando ho intrapreso il mio cammino di formazione qui, nella comunità delle Clarisse Eremite di Fara in Sabina, giorno dopo giorno, in una quotidianità nascosta, Gesù mi sta facendo scoprire cosa voglia dire spogliarmi sempre di più di un pizzico di me stessa. ma questo, non spaventatevi, non mi sta



rubando nulla di ciò che sono, anzi, mi sta restituendo la pienezza del mio essere pienamente ed autenticamente Marcella. Gesù non toglie mai per il gusto di togliere, chiede di distaccarci, chiede di rinunciare ma sempre perchè è pronto a restituirci ogni cosa moltiplicato cento. Qualche esempio concreto per evitare di parlare di "aria fritta" o di filosofeggiare su concetti astratti: la mia stanzetta (o cella monastica) prima del mio ingresso, ormai tre anni e mezzo fa, mi era sembrata un po' "oscura" e piccola, oggi è il luogo in cui non mi manca nulla in cui mi incontro con Dio il luogo che condivide con me tutto ciò che sono : in questa povertà apparente di spazio e di oggetti



spesso mi ritrovo a dover fare scarto e pulizia di tante cose che nel tempo vedo con occhi nuovi e diventano superflue.

Lo scoutismo, la mia vita da sempre: entrando in Monastero pensavo fosse tra le "cose" che stavo abbandonando definitivamente la mia comunità capi, il mio gruppo, i "miei" amatissimi ragazzi". Mi sono spogliata di un'uniforme, di un modo di fare servizio che tutto sommato mi faceva sentire bene

FOCUS





per ritrovare anche qui la possibilità non solo di vivere l'incontro con i gruppi scout e con i giovani attraverso l'accoglienza, ma anche di sperimentare la bellezza di ricevere ogni volta un gruppo che arriva, un ragazzo/una ragazza che mi vengono affidati direttamente come un dono di Dio: non sono più io che scelgo chi aiutare, di chi mettermi a servizio, ma è Gesù a farlo per me, e ogni volta è una splendida sorpresa, ogni volta è un incontro che rivela tesori inaspettati. Della mia povertà Gesù ne fa pienezza.

Ma la parte più bella è lo spogliarmi, faticosamente e non senza sofferenza, dei miei progetti, dei miei piani, delle mie idee e convinzioni, non perchè Dio voglia annullarmi, rendermi alienata da me stessa, ma perchè per Grazia, abbandonarsi a Lui come Signore della mia vita e della storia davvero mi permette di riconoscere (almeno ci provo non sempre ci riesco) il Suo meraviglioso passaggio in tutto ciò che vivo, anche le cose storte, anche le cose dolorose, anche ciò che non sopporto, se sono paziente e mi lascio portare, si rivelano degli strumenti per rendermi ogni giorno sempre più pienamente ed autenticamente me stessa sempre più pienamente Marcella.

suor Maria Marcella







Respirit Francescane

S. Chiano escane

La santa e vera Povertà

3184 Così forte patto, infine, strinse con la santa povertà e talmente la amò, che nulla volle avere, se non Cristo Signore; nulla alle sue figlie permise di possedere.

Era convinta, infatti, che la preziosissima perla del desiderio del cielo, che aveva acquistato vendendo ogni cosa, non si può assolutamente possedere insieme con l'inquietante preoccupazione dei beni temporali.

Ripetendolo frequentemente, inculca nelle sue sorelle la convinzione che la loro comunità allora sarà gradita a Dio, quando sarà ricca di povertà e che resterà salda per sempre se

difesa sempre dalla torre dell'altissima povertà.

3185 Le esorta a conformarsi, nel loro piccolo nido di povertà, a Cristo povero, che la Madre poverella depose piccolino in un angusto presepio. E questo particolare ricordo, quasi gioiello d'oro, tiene sempre appuntato al petto, perché la polvere delle cose terrene non trovi passaggio per entrare.

3186 – Volendo chė la sua famiglia religiosa si nominasse con il nome della povertà,

impetrò da Innocenzo III di buona memoria il privilegio della povertà.

Quell'uomo magnifico, rallegrandosi dell'ardore così grande della vergine, sottolineò la singolarità del proposito, poiché mai era stato richiesto alla Sede Apostolica un privilegio di tal genere. E, per rispondere con insolito favore all'insolita petizione, il Pontefice in persona, di sua propria mano, scrisse con grande letizia la traccia del privilegio richiesto.

3187 Il signor papa Gregorio, poi, di felice memoria, uomo degnissimo della Sede quanto venerabile per meriti personali, ancora più intensamente amava con affetto paterno questa Santa. E si studiava di persuaderla che acconsentisse a possedere qualche proprietà, per far fronte ad ogni eventuale circostanza e ai pericoli del mondo; ed anzi, gliene andava offrendo lui stesso generosamente.

Ma ella si oppose con decisione incrollabile e in nessun modo si lasciò convincere. E quando il Pontefice le replicò: «Se temi per il voto, Noi te ne dispensiamo», «Santo Padre - ella rispose - a nessun patto e mai, in eterno, desidero essere dispensata dalla sequela di

Cristo!».

3188 Accoglieva con grande letizia i frammenti di elemosina, i tozzi di pane che i questuanti riportavano e, quasi triste per i pani interi, era felice invece per quei pezzetti. A che moltiplicare le parole? Attendeva a conformarsi in perfettissima povertà al Crocifisso povero, così che nessuna cosa transitoria separasse l'amante dall'Amato, o ritardasse la sua corsa col Signore.

(FF 3184-3188 Leggenda di Santa Chiara Vergine)



Per la riflessione e la preghiera personale:

Quali sono gli atteggiamenti ed i pensieri che mi impoveriscono il cuore e mi impediscono di vivere la mia pienezza di Figlio di Dio?





466 La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo.

467 Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.

468 A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

[...]
469 Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

470 Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

(FF 466-470 - Vita Prima di San Francesco d'Assisi)

Per la riflessione e la preghiera personale:



Prova a "stare" del tempo in silenzio, in contemplazione, davanti al Presepe. Chiedi a San Francesco di aiutarti.

Prova anche tu, come San Francesco, a sussurrare delicatamente il nome di Gesù più volte. Che gusto ti arriva?



Dalla vita monastica PROPOSTE per

Catechisti Educatori Capi Scout In questo numero vogliamo proporvi due cortometraggi e un libro.

Il primo corto: **The Shepherd (Il Pastore)**per aiutarci ad incontrare Gesù,
fatto Bambino a Betlemme.

Il secondo corto: Se vogliamo cambiare il mondo...
per interrogarci su quali sono gli attaccamenti o gli
schemi a cui dobbiamo rinunciare per poter
realmente incontrare l'altro?
Farci poveri per poter far spazio all'altro)

Il libro: A Christmas Carol (Canto di Natale) di Charles Dickens

per riscoprire il vero spirito del Natale: solo l'Amore donato porta frutto.

Cortometrecciol



THE SHEPHERD (IL PASTORE)

https://youtu.be/6remZyLkgkw? si=37sEmudGhE70A1mH





Soligianspenial



SE VOGLIAMO CAMBIARE IL MONDO ...

https://youtu.be/2s4cfo4wucY? si=U6FUxfw5rhqVQe68

MAPPO



CANTO DI NATALE DI CHARLES DICKENS











Lettera di Natale della Comunità delle Clarisse Eremite di Fara in Sabina

«Il Signore venne in lei per farsi servo. Il Verbo venne in lei per tacere nel suo seno. Il fulmine venne in lei per non fare rumore alcuno. Il Pastore venne in lei ed ecco l'Agnello nato, che sommessamente piange. Poiché il seno di Maria ha capovolto i ruoli: Colui che creò tutte le cose ne è entrato in possesso, ma povero. L'Altissimo venne in lei (Maria), ma vi entrò umile. Lo splendore venne in lei, ma vestito con panni umili. Colui che elargisce tutte le cose conobbe la fame. Colui che abbevera tutti conobbe la sete. Nudo e spogliato uscì da lei, Egli che riveste (di bellezza) tutte le cose»

(Sant'Efrem, Inno sulla Natività 11, 6-8)

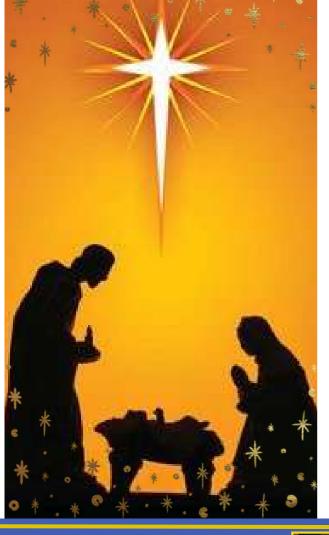
Carissimi fratelli e sorelle,

in questo tempo in cui il mondo appare incapace di custodire la pace, la giustizia e l'amore per il creato, ci verrebbe da gridare al Signore: «fino a quando»?

Ma Colui che è l'autore della nostra Salvezza, nuovamente si mostrerà a noi nella piccolezza, nella debolezza, nella fragilità, affinché tutto di noi sia abitato dalla sua presenza.

Insieme ci sia dato di rinnovare la nostra fede nel suo essere il Dio con noi, qui ed ora.

Nel condividere con voi tutti, carissimi amici, questa speranza, vi sia gradita la condivisione di alcune delle iniziative che la nostra fraternità ha potuto realizzare nel corso del presente anno, per grazia del Signore.





Fara in Sabina (Rieti) 🏃

Il **14 aprile**, nell'ottava di Pasqua, abbiamo accolto nuovamente con gioia, mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani, che ha guidato il nostro appuntamento mensile per la Lectio Divina. In questo caso la Lectio era incentrata sul brano evangelico in cui il Cristo Risorto incontra gli apostoli e, in particolare, Tommaso, assente incredulo prima apparizione, che esprime la sua necessità di vedere le piaghe di Gesù crocifisso per poter credere (Gv. 20,19-31).





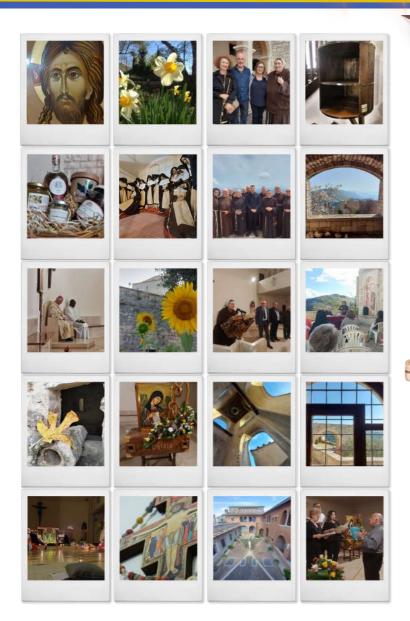


Domenica, 4 giugno, la nostra comunità ha accolto don Luigi Maria Epicoco, per una catechesi riguardo a: «Il silenzio creativo alla scuola del monastero». Don Epicoco è un giovane sacerdote pugliese, teologo e filosofo, scrittore di molti libri spirituali e biblici, il si occupa di formazione, conferenze e corsi di esercizi spirituali per religiosi e laici, seguitissimo da tutte le fasce d'età sui suoi canali social, che utilizza per evangelizzare. Persona molto disponibile e alla mano, ha accolto con gioia il nostro invito sia per la catechesi, sia per incontrare la comunità per uno scambio di conoscenza e condivisione. Il carissimo padre ha tenuto una catechesi magistrale che ha concluso con la fatidica domanda: "perché dovremmo imparare a fare silenzio?,, La risposta data dal fatto che tutti abbiamo bisogno di sentire dentro di noi una voce che ci dica: IO TI AMO, non a parole ma come esperienza concreta che tocca la parte più profonda di noi.

Dopo la catechesi c'è stato un breve tempo per le domande. Tutto l'intervento di don Luigi è stato di una grandissima ricchezza per noi e per tutte le persone intervenute (oltre 200), provenienti da diverse parti dell'Italia.







Il **7 giugno** nel pomeriggio, è venuto in visita presso il nostro Monastero Sua Eccellenza José Rodríguez Carballo, segretario del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Insieme all'Arcivescovo è venuto anche il nostro caro padre Massimo

Cocci. Assistente della

NATERAD,

Federazione Lazio-Toscana delle Clarisse e Rettore della Basilica dell'Ara Coeli. Appena giunti presso la nostra fraternità, mons. Carballo ha voluto visitare le 17 monache i cui corpi sono rimasti incorrotti dalla fine del 1600. Nel suo saluto alla Comunità egli ha posto la sua attenzione sull'importanza che riveste la formazione e lo studio per chi sta vivendo il proprio cammino verso la propria consacrazione. La formazione apre il cuore e la vita stessa ad una conversione concreta e ad essere sempre più testimoni di ciò che si apprende e dell'incontro con Cristo nella propria storia.

Il **16 giugno** la Comunità ha realizzato un momento di preghiera/adorazione, in stile Taizè, che avrà cadenza mensile, dedicato espressamente alle vocazioni e ai giovani. Il momento di preghiera è però aperto a tutti coloro che hanno a cuore la felicità dei giovani, il loro essere il «futuro» del mondo e il desiderio che possano scoprire e costruire insieme a Dio il loro progetto di vita.



l'effetto, Stupendo è stato inaspettato, e preso come dono da parte di Gesù, del gioco di luci e ombre che ha fatto in modo che il esposto nell'ostensorio venisse proiettato gigante sul muro presbiterio, esattamente corrispondenza di Gesù crocifisso, un'incredibile creando così sovrapposizione dell'Ostia consacrata e della croce. Le carezze di Dio sono anche aueste, è il Suo modo delicato di manifestarsi e di attestare la Sua presenza a coloro che lo cercano.



Sabato 17 giugno, alle 18,30 abbiamo presentato il Romanzo Risvegli dello scrittore e amico della comunità, Dr. Marco Testi.

La serata si è svolta con un momento informale di accoglienza e saluto tra i vari partecipanti, amici ed affezionati sostenitori dell'autore. Successivamente, si è dato inizio all'evento vero e proprio. L'introduzione e la presentazione dei vari ospiti è stata mediata da sr. Marcella. Sono intervenuti nell'ordine: il Dott. Marco Testi per un saluto iniziale, la Dott.ssa Maria Grazia di Mario, giornalista e direttrice, il Dott. Massimo Scialpi, psicoterapeuta psicodinamico, il Maestro Carlo Gizzi, chitarrista e compositore tiburtino. Lo scenario dell'evento è stato il chiostro esterno del Monastero con vista panoramica su tutta la valle. Il clima mite e calmo, insieme a questa location, ha sin da subito creato un'atmosfera molto suggestiva che si è ben sposata con il tema del libro e con gli interventi dei vari ospiti.







e iii

Il **29 giugno** alle 21.30 è andata onda la nuova trasmissione scientifica di Alberto Angela «Noos l'avventura della conoscenza», dove si è parlato delle nostre sorelle morte ai primi del '700. Si tratta di un'opera che unisce il territorio sabino con quello di Forlì, in Emilia Romagna, luogo da cui è partito il progetto di ricerca con il dr. Mirko Traversari, bioantropologo forlivense e il dr. Luca Ventura, paleopatologo dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila, dove è stata eseguita anche la risonanza magnetica dei corpi incorrotti. Il servizio per «Noos» è stato realizzato dal giornalista Lorenzo Pinna,



con il supporto della giornalista Tiziana Rambelli. È stato girato in sequenza sia nei laboratori della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, presso la sede di Forlì, sia nelle sale del Monastero di Fara Sabina, oltre a quelle del locale Museo del Silenzio, con l'intento di voler raccontare gli studi effettuati. Sembra che il programma abbia registrato 2.475.000 spettatori! Le 17 sorelle dal corpo in corrotto sono per il nostro Monastero un cuore pulsante che anima, in quanto radici della nostra comunità, il nostro cammino spirituale oltre che il nostro affetto per loro. Il nostro desiderio è quello di realizzare un sistema museale che possa conservare e valorizzare queste sorelle, finalmente dopo oltre 250, affinché possano sempre più narrarci la loro storia e interpellarci sulla nostra scelta di vita consacrata.



Eccoci a raccontare l'intensità e la bellezza del Triduo di Santa Chiara di quest'anno: dall'8 all'11 agosto il tempo di Grazia che Dio ci ha concesso di vivere è prezioso, ricco di incontri e profonda. Una anteprima è stata data dalla Celebrazione Eucaristica attraverso cui abbiamo vissuto e festeggiato il Perdono di Assisi, mercoledì, 2 dono Oltre al dell'indulgenza plenaria in sé, abbiamo riscoperto la bellezza di sentirsi parte di un



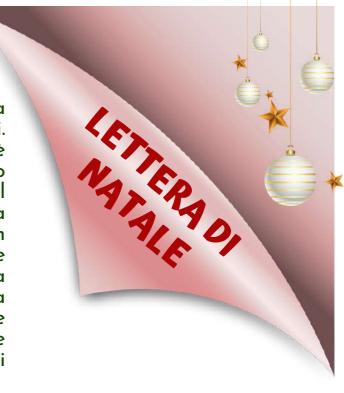




sogno nato nel cuore di Francesco oltre 800 anni fa e che si inscrive nell'intera storia della salvezza.



L'8 agosto, abbiamo iniziato la mattina con la preghiera delle Lodi. L'evento portante della giornata è stato quello del Riposizionamento dell'antica Ruota del Parlatorio del nostro monastero, restaurata a cura dei «Giovani della Comitiva di Fara in Sabina degli anni Sessanta Settanta». L'iniziativa è dall'amico di lunga data della Alberto Amici, comunità. ringraziamo per aver preso a cuore questo bene prezioso della storia di Fara e del Monastero.



Alle 18,30, il parroco di Fara, nonché nostro cappellano, don Amisi Kaobo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica con inseriti i Vespri della Festa di San Domenico. La serata, invece, è stata animata dal concerto di Canto Gregoriano della Corale In Simplicitate diretta da don Enzo Chierchi. Numerosi sono stati i partecipanti che hanno condiviso con noi questo momento musicale e di preghiera, intenso il programma eseguito.



Il 9 agosto il nostro triduo è entrato ancora di più nel vivo grazie all'arrivo del Santo Bambinello dell'Ara coeli che padre Massimo Cocci, Rettore dell'omonima basilica in Roma, insieme a fra Milko, hanno portato in visita presso la nostra comunità. Un dono prezioso per noi e per i tantissimi fedeli pervenuti per la Celebrazione Eucaristica che è iniziata alle ore 18.30 dopo un emozionante momento di benedizione e

del Santo incontro Bambino con Madre Chiara e tutta la comunità monastica. Padre Massimo raccontato brevemente la storia di questa statua del Santo Bambino ricordando a tutti i presenti che ogni volta che essa viene portata in visita presso qualche luogo, Gesù Bambino concede delle







maniera particolarmente grazie in Αl termine generosa. Celebrazione il Bambino è stato salutato devotamente dai numerosi fedeli convenuti e durante pranzo abbiamo avuto l'onore di poter avere mensa con noi, nel refettorio, «Er Pupo», come chiamano da sempre in affettuosa i fedeli romani.







Il 10 Agosto alle 18.30, ancora il parroco di Fara, don Amisi Kaobo ha celebrato la S. Messa e i Primi Vespri della Solennità di Santa Chiara con il Transito. È stato un momento molto intenso quello del transito, preparato dalla nostra Madre Chiara. Abbiamo ripercorso quegli ultimi momenti della vita terrena della santa, come in un dialogo vero e proprio tra i vari testimoni, attraverso gli scritti attinti alle Fonti Clariane, accompagnati da canti e preghiere. È sembrato a tutte noi di essere realmente ai piedi della nostra fondatrice e mentre cantavamo le parole della sua benedizione ci è sembrato di accompagnarla in quegli istanti che hanno preceduto il suo incontro con lo Sposo. È sempre molto commuovente pensare che già circa ottocento anni fa, quando ancora Chiara non sapeva cosa sarebbe nato da lei e Francesco, lei pensava a noi Sorelle Povere. Alle ore 21.30, abbiamo vissuto insieme la Veglia Vigiliare: tutta incentrata sull'amore di Chiara per il Verbo Incarnato e per Gesù Bambino (appositamente scelto come filo conduttore per questo Triduo).



Il agosto: solennità di Santa Chiara d'Assisi. Eccoci in Festa! Gioia grande e gratitudine immensa! Sui passi di Chiara, sotto la sua protezione e benedizione, avanziamo liete e confidenti verso Cristo! Dopo le lodi della solennità, abbiamo condiviso la Mensa Eucaristica, presieduta dal padre Provinciale, Luciano De Giusti, della Provincia San Bonaventura che comprende i Frati Minori di Lazio-Abruzzo. L'omelia offerta da Padre Luciano è veramente toccante e ci ricorda, tra l'altro, che la nostra santa madre Chiara è rimasta fedele



al Vangelo e all'umanità di sé stessa e di chi ha avuto accanto; ha vissuto la sua povertà e la sua fragilità sino in fondo, non ha forzato la storia, né il procedere degli eventi ma si è abbandonata sicura e lieta nelle mani di Cristo, Signore della vita e della storia.

È possibile ascoltare l'omelia integrale di p. Luciano sul nostro canale YouTube Monastero Clarisse Eremite: https://youtu.be/lxjJKj78Jfs?si=9Tyt3P9YBroVQzOS.



L'8 settembre, la nostra sorella suor Chiara Francesca Mulè-Terranova ha pronunciato i voti perpetui della sua professione solenne! Grande gioia, grande festa, grande commozione! Il momento della professione solenne è sempre un tempo speciale di un cammino di tutta la comunità e personale della singola sorella in cui Dio accompagna, aiuta a discernere, a crescere, a santificare.



NA TERADI

Il cammino di suor Chiara Francesca, come è stato sottolineato anche dal Vescovo Sua Eccellenza Ernesto Mandara, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, è stato un cammino denso di fatiche e sofferenze, ma si tratta della necessaria salita verso la Croce di Cristo che nella vita di una monaca diventa davvero, giorno dopo giorno, il TUTTO!



Il 14 ottobre pomeriggio, si è svolto il 2° Convegno sulle 17 monache dal corpo rimasto incorrotto, che sono nel nostro Monastero sin dal 1700. È il secondo appuntamento nel percorso di studi che l'equipe di medici, coordinata dal dott. Mirko Traversari, antropologo fisico dell'Università di Bologna e dal dott. Luca Ventura, anatomopatologo dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila, ha intrapreso a partire dal gennaio 2022. Per ciascuna mummia è stata creata una sorta di cartella clinica in cui, man mano che emergono dati e risultati, questi vengono archiviati in



modo specifico e che vengono man, mano divulgati in occasione dei convegni che ci saranno, come quello tenuto in questa data.







Il 4 novembre, si è tenuto in monastero il primo della serie dei «Concerti Laudato sì». Da tempo la nostra Madre Chiara, sempre molto attenta alle occasioni che mettono insieme cultura, arte, musica e spiritualità, desiderava poter riprendere la passata tradizione di vivere nel nostro Monastero degli eventi musicali con un appuntamento fisso. Quest'anno, grazie alla collaborazione con don Enzo Chierchi è stato possibile realizzare un calendario di concerti: ogni primo sabato del mese (fatta eccezione per i mesi di Agosto ed Ottobre 2024) ci sarà un concerto di musica lirica, classica, medievale, polifonica, o di canto gregoriano.



17-18 novembre. Dopo l'esperienza profonda del percorso di Lectio Divina guidata lo scorso anno da Mons. Pietro Maria Fragnelli, per questo anno liturgico 2023-24 la nostra comunità, fortemente desiderato da Madre Chiara Farfalla, ha proposto e iniziato un percorso di Ritiri Spirituali, sempre guidati dal Vescovo di Trapani, aperti a tutti, sul Vangelo di Pasqua (Anno B), che seguiranno la traccia denominata: «la pietra rotolata» (Marco 16,1-7). Il cammino annuale è stato progettato in 5 tappe, contraddistinte da 5 parole chiave: domanda, sguardo, conversione, evento, narrazione.













Carissimi tutti, segno per noi della vicinanza di Dio è la vostra amicizia, che ci è cara.

Invochiamo perciò su ciascuno di voi la benedizione del Bambino Gesù, unitamente alla nostra rinnovata gratitudine per tutti i gesti di bene, piccoli e grandi, con i quali non mancate

di avere a cuore la nostra fraternità.

Il Signore ci doni di credere nella sua presenza nella nostra storia e di attendere sempre il suo ritorno nella gloria dove saremo tutti uno in Lui

Le vostre sorelle Clarisse Eremite di Fara Sabina



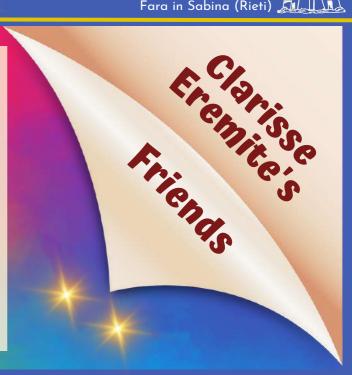




A soli 40 km da Roma, all'interno di uno scrigno verde colmo di SILENZIO e antiche tradizioni, è presente la comunità monastica delle

CLARISSE EREMITE DI FARA IN SABINA (RIETI)

dedite alla CONTEMPLAZIONE DI DIO sulle orme di CHIARA E FRANCESCO D'ASSISI. Il monastero ha sede presso uno storico castello databile al periodo dell'alto medioevo.





ACCOGLIENZA

Ospitiamo singoli e gruppi per brevi e lunghi soggiorni





VISITE GUIDATE

Monastero Museo del Silenzio





OSPITALITA' GRUPPI SCOUT

Comunità Capi e Comunità RS in tenda ed accantonamento





EVENTI

Puoi scegliere di festeggiare da noi: - BAŤTESIMI - ANNIVERSARI e tutti quegli eventi, piccoli e grandi, che desideri rendere speciali in un luogo familiare ed accogliente.







Giovani e Vocazione L'esperienza del "VIENI E VEDI"

L'esperienza del VIENI & VEDI è rivolta alle giovani ragazze in discernimento vocazionale e dona la possibilità di vivere insieme alla nostra comunità monastica un periodo – la cui durata sarà concordata insieme - grazie al quale sperimentare se è questa la quotidianità e la spiritualità che Dio ha pensato per te.

> Si tratta di un'esperienza vissuta nel massimo rispetto e senza nessun tipo di vincolo.

Clarisse Services

RESPONSABILE VOCAZIONALE: **SUOR BARBARA 380.7937055**

IL NOSTRO LAVORO



NTERAMENTE



- cucito
- **quadretti** in stile francescano

segnalibri in sughero, legno e rame personalizzati





- lavori su legno, cuoio, sughero
- olii essenziali (per viso, capelli, corpo, insonnia, ansia, ...)









- rosari
- icone
- bomboniere





Povertà e Pienezza





Sito Web
www.clarisseremite.com



E-Mail

clarisse.farasabina@libero.it



Facebook

Monastero Clarisse Eremite



YouTube

Monastero Clarisse Eremite



Instagram

@clarisseremite



Twitter

ClarisseEremite







ACCOGLIENZA, VISITE GUIDATE ESPERIENZA VOCAZIONALE

SR BARBARA 380.7937055



ACCOGLIENZA, TESTIMONIANZE, LABORATORI PER GRUPPI SCOUT

SR MARCELLA 349.7922612







Povertà e Pienezza

